



COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

Commento ai numeri del movimento cooperativo Rapporto 2011

Nel 2011 l'economia mondiale ha rallentato. Il prodotto è cresciuto del 3,9%, dal 5,3 dell'anno precedente. Il divario tra i ritmi di sviluppo delle principali aree si è accentuato: quello delle economie avanzate si è dimezzato (all'1,6%), mentre quello dei paesi emergenti e in via di sviluppo si è ridotto in misura assai più contenuta (al 6,2%), fornendo il contributo principale alla crescita mondiale. La fase di debolezza congiunturale è proseguita nel primo trimestre del 2012, più accentuata in Europa, meno negli Stati Uniti e nelle economie emergenti.

Le differenze nella dinamica dell'attività economica si sono fatte più acute anche tra i paesi avanzati. Negli Stati Uniti la crescita, molto modesta nella prima parte dell'anno, ha ripreso vigore nella seconda; nel Regno Unito è rimasta assai contenuta, frenata dalla caduta della domanda interna e dall'aumento della disoccupazione; in Giappone è divenuta negativa, risentendo dei gravi danni alla struttura produttiva causati dal terremoto che ha colpito il paese nel marzo del 2011.

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo, dove l'espansione ha continuato a essere sostenuta principalmente dalla domanda interna, l'attività economica ha subito un rallentamento diffuso nella seconda metà del 2011. In paesi come la Cina, l'India e soprattutto il Brasile, che nel 2010 avevano sperimentato una ripresa assai rapida e dove la capacità produttiva era tornata su un livello prossimo al pieno utilizzo, la decelerazione ha riflesso principalmente gli effetti delle politiche restrittive messe in atto nella prima metà dell'anno in risposta alle pressioni inflazionistiche.

A questo fattore si è aggiunto, verso la fine del 2011, l'indebolimento della domanda estera, in particolare quella dell'area dell'euro. In Russia l'attività economica ha beneficiato degli accresciuti proventi delle esportazioni dovuti agli elevati prezzi del petrolio.

Le banche centrali delle maggiori economie avanzate, in un clima di incertezza connessa con le tensioni sui mercati del debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro, hanno accentuato l'orientamento espansivo delle politiche monetarie. Le misure non convenzionali sono state rafforzate e prolungate nel tempo; i tassi di riferimento sono rimasti su livelli eccezionalmente bassi negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito, mentre sono tornati a scendere, nello scorcio dell'anno, nell'area dell'euro. Nei primi mesi del 2012 la Riserva federale e la Banca del Giappone hanno modificato la strategia di conduzione della politica monetaria, al fine di aumentarne la trasparenza. L'inflazione, che nei primi nove mesi del 2011 era aumentata,



40026 IMOLA (Bo)
VIA EMILIA N. 25
TEL. 0542.35215/35382 - FAX 0542.30516
LEGACOOP@IMOLA.LEGACOOP.IT
WWW.IMOLA.LEGACOOP.IT

40026 IMOLA (Bo)
VIA CORAGLIA N. I/W
TEL. 0542.25610 - FAX 051.4164444
SEGRETERIA.IMOLA@CONFCOOPERATIVE.IT
WWW.BOLOGNA.CONFCOOPERATIVE.IT



COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

sospinta dai rincari delle materie prime energetiche e alimentari, dall'autunno è tornata a flettere.

Nella seconda metà del 2011, in seguito al deteriorarsi del quadro congiunturale globale e all'attenuarsi delle tensioni inflazionistiche interne, le banche centrali dei principali paesi emergenti hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie; è invece proseguita l'azione di consolidamento dei bilanci pubblici avviata nel 2010 per rientrare dalle misure di stimolo adottate durante la crisi globale.

L'economia americana

Negli Stati Uniti nel 2011 il prodotto è aumentato dell'1,7%. La crescita, assai modesta nel primo trimestre, si è in seguito rafforzata per l'accelerazione dei consumi privati, degli investimenti non residenziali e, nello scorcio dell'anno, per la dinamica delle scorte. Nel terzo trimestre il livello del PIL ha superato il picco raggiunto prima della crisi.

I consumi sono aumentati del 2,2%, un ritmo superiore a quello del reddito reale disponibile (1,3%). Il saggio di risparmio nella media dell'anno è così sceso al 4,7%, dal 5,3 del 2010. Le famiglie hanno tuttavia continuato a ridurre il proprio indebitamento, portandolo al 105,4% del reddito disponibile, un valore inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto alla fine del 2007, quando si è avviata la fase di riduzione della leva finanziaria. Gli investimenti produttivi sono cresciuti dell'8,8%, ma in rapporto al PIL rimangono ancora inferiori ai valori massimi del 2008. Quelli residenziali hanno continuato a contrarsi (dell'1,3%), anche se a un ritmo notevolmente più basso rispetto a quello degli ultimi anni. La produttività oraria è aumentata solo lievemente dopo un biennio di forti guadagni; il più marcato incremento dei compensi per ora lavorata ha così determinato un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (pari al 2,0%). Nell'ultimo biennio sono state complessivamente recuperate 2,9 milioni di posizioni lavorative, appena un terzo di quelle perdute nei due anni precedenti. Il tasso di disoccupazione si è ridotto di quasi un punto percentuale, portandosi in dicembre all'8,5%. Tuttavia l'incidenza dei disoccupati di lunga durata (oltre le 27 settimane) sul totale è rimasta al di sopra del 40%; il loro riassorbimento rimane difficile anche a causa del deterioramento del capitale umano generalmente associato a prolungati periodi di inattività.

Nel corso del 2011 i prezzi degli immobili residenziali, nella rilevazione dell'indice Case-Shiller relativo alle dieci principali aree metropolitane, sono scesi. Le licenze di nuove costruzioni e i nuovi cantieri avviati, pur essendo aumentati significativamente nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2011 (del 6,5 e di quasi il 30%, rispettivamente), rimangono entrambi su livelli ancora molto bassi nel confronto storico.



40026 IMOLA (Bo)
VIA EMILIA N. 25
TEL. 0542.35215/35382 - FAX 0542.30516
LEGACOOP@IMOLA.LEGACOOP.IT
WWW.IMOLA.LEGACOOP.IT

40026 IMOLA (Bo)
VIA CORAGLIA N. I/W
TEL. 0542.25610 - FAX 051.4164444
SEGRETERIA.IMOLA@CONFCOOPERATIVE.IT
WWW.BOLOGNA.CONFCOOPERATIVE.IT



COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

L'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo, è aumentata fino a raggiungere un picco del 3,9% in settembre, per poi diminuire gradualmente fino al 2,3 nell'aprile di quest'anno.

In un contesto di aspettative di inflazione stabili, per contrastare la debolezza del mercato del lavoro, la Riserva federale, pur mantenendo il tasso di riferimento in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,25%, ha reso più espansiva la politica monetaria facendo ricorso sia a una più esplicita strategia di comunicazione sia a ulteriori misure non convenzionali. La politica di bilancio ha mantenuto un orientamento espansivo, nonostante una lieve riduzione dell'ampio disavanzo federale (all'8,7% del PIL). Lo scorso agosto, dopo una fase di stallo durata diverse settimane, l'Amministrazione e il Congresso hanno raggiunto un accordo sull'aumento del valore massimo del debito pubblico (Budget Control Act of 2011), in mancanza del quale gli Stati Uniti non sarebbero stati in grado di onorare i propri impegni finanziari. In dicembre il Congresso ha approvato l'estensione, fino alla fine del 2012, di alcune misure temporanee di stimolo che erano in scadenza: la riduzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori e l'estensione dei sussidi di disoccupazione

L'economia giapponese

In Giappone lo scorso anno il PIL si è ridotto dello 0,7%. Gli eventi calamitosi del marzo 2011 hanno provocato gravi danni al sistema produttivo. L'attività economica ha risentito soprattutto delle difficoltà di fornitura di beni intermedi e di energia elettrica, che hanno contribuito al calo delle esportazioni e delle scorte, nonché all'aumento delle importazioni. I consumi privati e gli investimenti, fortemente ridimensionatisi dopo il terremoto, hanno recuperato vigore nella seconda metà dell'anno, con l'avvio dell'attività di ricostruzione. Tuttavia nel quarto trimestre il PIL è tornato a diminuire, di riflesso all'indebolimento della domanda mondiale e alle difficoltà per il commercio asiatico provocate dalle alluvioni in Thailandia. La debolezza delle esportazioni, dovuta in parte all'apprezzamento dello yen, e l'aumento delle importazioni di materie prime successivo al terremoto hanno determinato, per la prima volta dal 1980, un disavanzo annuo di bilancia commerciale. L'economia continua ad essere in deflazione: la crescita dei prezzi al consumo è rimasta negativa per gran parte del 2011.

Le condizioni del mercato del lavoro sono lievemente migliorate. Lo scorso dicembre il tasso di disoccupazione era pari al 4,5%, quattro decimi di punto in meno rispetto alla fine del 2010. Le tendenze deflazionistiche si sono attenuate nel 2011 rispetto al biennio precedente. Al netto dei prodotti energetici e alimentari, il calo dell'indice dei prezzi al consumo sui dodici mesi è passato dall'1,2% nel dicembre del 2010 allo 0,4 nello scorso marzo.



40026 IMOLA (Bo)
VIA EMILIA N. 25
TEL. 0542.35215/35382 - FAX 0542.30516
LEGACOOP@IMOLA.LEGACOOP.IT
WWW.IMOLA.LEGACOOP.IT

40026 IMOLA (Bo)
VIA CORAGLIA N. I/W
TEL. 0542.25610 - FAX 051.4164444
SEGRETERIA.IMOLA@CONFCOOPERATIVE.IT
WWW.BOLOGNA.CONFCOOPERATIVE.IT



COORDINAMENTO DELLE COOPERATIVE IMOLESI

Dopo le catastrofi, la Banca del Giappone ha fornito immediatamente liquidità di emergenza a breve termine ed introdotto un programma di sostegno al credito per le istituzioni finanziarie nelle zone colpite. Per tutto il 2011 la banca centrale ha seguito un orientamento monetario accomodante con lo scopo di stimolare l'economia e contrastare la deflazione. Inoltre, le autorità giapponesi hanno effettuato sporadici interventi nei mercati valutari per evitare un rapido apprezzamento dello yen. Quanto alla politica fiscale, il governo ha approvato quattro bilanci supplementari per un totale di 20.700 miliardi di yen (corrispondenti a circa il 4,4% del PIL) al fine di sostenere gli sforzi immediati di soccorso e ricostruzione.

Tuttavia il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche è salito al 10,1 del PIL nel 2011, anche per effetto delle ingenti spese di ricostruzione.

L'economia della UE

Nel quarto trimestre del 2011 il PIL dell'area si è ridotto dello 0,3 per cento sul trimestre precedente, segnando il primo calo dall'estate del 2009. La domanda interna si è contratta dello 0,7 per cento, riflettendo flessioni nella spesa delle famiglie e negli investimenti. Nonostante il calo delle esportazioni (-0,4 per cento), l'interscambio con l'estero ha nel complesso fornito un apporto positivo alla variazione del PIL, pari a 0,4 punti percentuali, per effetto della netta riduzione delle importazioni. Nel complesso del 2011 il PIL è cresciuto dell'1,5 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Fra i maggiori paesi, la crescita è stata sostenuta in Germania (3,0 per cento), più modesta in Spagna e in Italia (rispettivamente 0,7 e 0,4 per cento); l'espansione del prodotto in Francia non si è discostata da quella media dell'area. Dall'inizio dell'anno il peggioramento dell'attività economica si è però attenuato, in concomitanza con la riduzione delle tensioni sulle condizioni di finanziamento in vari paesi. Le economie appartenenti all'Unione europea (UE-27) sono poi anch'esse cresciute nel complesso dell'1,5% nel 2011, come quelle dell'area dell'euro.

Regno Unito. – L'attività economica nel Regno Unito ha subito una forte decelerazione, allo 0,7%. I consumi delle famiglie sono diminuiti dell'1,2%, risentendo del calo del reddito reale disponibile e delle condizioni restrittive nell'offerta di credito. La debolezza della domanda ha inciso sugli investimenti, diminuiti dell'1,2%. Le esportazioni nette hanno invece contribuito positivamente alla crescita, per un punto percentuale. L'inflazione al consumo è salita fino a raggiungere in settembre il 5,2% sui dodici mesi; in seguito è bruscamente scesa, attestandosi al 3,5 lo scorso marzo. La dinamica dell'inflazione è stata influenzata dagli effetti dell'innalzamento dell'imposta sul valore aggiunto e dell'incremento dei prezzi delle materie prime. Il tasso di disoccupazione ha continuato ad aumentare, raggiungendo, in dicembre, l'8,4%, il valore più elevato degli ultimi quindici anni. Le retribuzioni nel settore privato hanno





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

registrato un rialzo moderato (2,5% nella media del 2011, dall'1,9 dell'anno precedente), riflettendo la stabilità delle aspettative di inflazione e la debolezza del mercato del lavoro. La Banca d'Inghilterra ha mantenuto il tasso di riferimento di politica monetaria allo 0,5% e ha ampliato l'ammontare dei fondi destinati al programma di acquisto di titoli, quasi esclusivamente pubblici, di 75 miliardi di sterline in ottobre e di ulteriori 50 nello scorso febbraio, per un totale di 325 miliardi di sterline; il suo bilancio ha raggiunto il 23% del PIL. Nelle valutazioni della Banca d'Inghilterra, l'elevata capacità produttiva inutilizzata e la riduzione dei prezzi dei beni importati concorrerebbero a ridurre l'inflazione, che tuttavia rimarrebbe al di sopra dell'obiettivo del 2% fino alla metà del 2013.

Nell'esercizio finanziario 2011-12, conclusosi nel marzo scorso, il fabbisogno del settore pubblico è diminuito di un punto percentuale, all'8,3% del PIL. Secondo le stime dell'FMI, il debito lordo del settore pubblico alla fine dello scorso dicembre si attestava all'82,5% del PIL, dal 75,1 dell'anno precedente; nel 2014, raggiungerebbe un picco del 92,8%.

Paesi nuovi membri della UE. – Dei dodici paesi entrati a far parte della UE tra il 2004 e il 2007, cinque sono già divenuti membri dell'area dell'euro; l'ultimo, nel 2011, è stata l'Estonia. Nei rimanenti sette paesi che non hanno ancora adottato l'euro, il PIL nel 2011 è aumentato in media del 3,2%, con differenze significative nei profili di crescita tra i paesi. L'attività è stata particolarmente vivace nelle economie in cui vi è stato un forte sostegno della domanda interna (Lettonia, Lituania e Polonia), mentre nelle altre la fiacchezza dei consumi e degli investimenti non è stata compensata da un adeguato sostegno della domanda estera. Nella media del 2011 l'inflazione al consumo, nell'insieme dei sette paesi, è stata lievemente superiore all'anno precedente, attestandosi al 3,9%, dal 3,2 del 2010. Il fenomeno ha riflesso sia i rincari dei prodotti alimentari ed energetici, sia, in diversi paesi, gli interventi sull'imposizione indiretta e sui prezzi amministrati. Nel corso del 2011 è proseguita la riduzione dei disavanzi pubblici, grazie sia alle favorevoli condizioni cicliche, sia alle misure di risanamento che hanno consentito una riduzione strutturale dei disavanzi.

I saldi di parte corrente della bilancia dei pagamenti si sono mantenuti invariati o sono migliorati rispetto all'anno precedente; solo in Lettonia e Lituania i saldi si sono deteriorati, per effetto della forte dinamica della domanda interna.

Le principali economie emergenti: Cina, India, Brasile e Russia

Cina. – Nel 2011 il prodotto è cresciuto del 9,2%, ritmo inferiore rispetto a quello registrato nel 2010 (10,4%). Mentre i consumi hanno continuato a mostrare una dinamica sostenuta, investimenti ed esportazioni hanno rallentato nella seconda metà dell'anno. La debolezza di queste due componenti della domanda si è protratta anche nel primo trimestre di quest'anno,





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

contribuendo a un'ulteriore decelerazione del prodotto (all'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2011). L'accumulazione di capitale ha risentito del rallentamento degli investimenti pubblici in infrastrutture e di più tese condizioni finanziarie. Come già nel 2009 il contributo delle esportazioni nette alla crescita del prodotto è stato leggermente negativo (per 0,5 punti percentuali), riflettendo un rallentamento delle esportazioni più forte di quello delle importazioni. Ciò ha comportato una riduzione dell'avanzo di parte corrente. Se da un lato l'ultima crisi globale ha contribuito a ridurre la dipendenza della crescita economica dalle esportazioni, dall'altro permane uno squilibrio di natura interna dovuto all'eccessivo peso degli investimenti sulla domanda. Lo sviluppo dei consumi è stato a lungo inibito da politiche economiche che hanno favorito il risparmio e l'accumulazione di capitale, a scapito della crescita del potere d'acquisto delle famiglie e della spesa sociale.

Per tutta la prima metà del 2011 le pressioni inflazionistiche sono rimaste elevate, sospinte dai prezzi dei prodotti alimentari, su cui hanno inciso non solo la crescita delle quotazioni internazionali ma anche le strozzature dell'offerta sul mercato interno. In luglio l'indice dei prezzi al consumo ha raggiunto un picco del 6,5% sul periodo corrispondente, per poi scendere gradualmente fino al 4,1 in dicembre. Nella media del 2011, l'inflazione si è attestata al 5,4%, nettamente al di sopra dell'obiettivo fissato dalle autorità (4%). Al netto dei prodotti alimentari ed energetici, l'inflazione al consumo, risentendo dei rincari nei servizi abitativi, ha raggiunto il 2,4%, il valore più elevato dal 2006. Al fine di contrastare l'inflazione, nella prima metà del 2011 la Banca centrale ha intensificato l'azione di restrizione intrapresa nel 2010, attraverso l'innalzamento del coefficiente di riserva obbligatoria delle banche e del tasso di riferimento sui prestiti bancari a un anno. Inoltre, per contenere l'accelerazione dei prezzi immobiliari, le autorità hanno inasprito i vincoli alla concessione del credito al settore e introdotto ulteriori restrizioni all'acquisto di abitazioni, oltre a quelle già in vigore dal 2010.

La manovra monetaria restrittiva ha determinato un netto rallentamento del credito e della moneta: il tasso di crescita dell'ammontare totale dei prestiti concessi dalle banche ha decelerato al 15,8% sui dodici mesi alla fine del 2011 (dal 19% nel 2010) e quello dell'aggregato di moneta M2 si è attestato ben al di sotto dell'obiettivo del 16% fissato dalle autorità. A partire dall'autunno, in seguito al venir meno delle pressioni inflazionistiche e ai segnali di peggioramento della congiuntura economica, la Banca centrale ha iniziato ad allentare le condizioni monetarie, riducendo il coefficiente di riserva obbligatoria. Le autorità hanno inoltre intrapreso un allentamento selettivo del credito, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese. Nel 2011 il deficit del settore pubblico è diminuito all'1,2% del PIL (dal 2,3 nel 2010), beneficiando del forte aumento del gettito fiscale e del parziale ridimensionamento delle spese





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

per opere infrastrutturali. Il piano di bilancio per il 2012 prevede un lieve ampliamento del disavanzo pubblico, all'1,5%, riflettendo un aumento della spesa sociale e degli investimenti in edilizia popolare. In base alle stime ufficiali il debito pubblico si sarebbe collocato al 25,8% del PIL alla fine del 2011. Il governo ha poi annunciato un programma di riforme che prevede anche la riorganizzazione delle competenze in materia fiscale tra Stato e governi locali, per agevolare e rendere più trasparente il finanziamento della spesa pubblica, soprattutto nelle province meno ricche.

India. – La crescita del PIL è scesa al 7,1% (dall'8,5 nel 2010). Il rallentamento nel corso del 2011 è stato più intenso nel comparto manifatturiero e nel settore delle costruzioni, più esposti al peggioramento delle condizioni finanziarie. Dal lato della domanda, si è azzerato il contributo alla crescita dell'accumulazione di capitale fisso, mentre la dinamica dei consumi delle famiglie è rimasta robusta. L'inflazione, misurata dall'indice dei prezzi all'ingrosso, è rimasta elevata (9,5% nella media dell'anno), sospinta dai prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche e alimentari, su cui ha pesato il sensibile deprezzamento della rupia indiana. Nello scorcio dell'anno le pressioni si sono attenuate, beneficiando del netto rallentamento dei prezzi degli alimentari. Per contrastare le pressioni inflazionistiche la Banca centrale indiana ha poi proseguito l'azione restrittiva avviata nel 2010 con ripetuti rialzi del tasso di rifinanziamento, divenuto il principale tasso di politica monetaria (per un totale di 450 punti base, fino all'8,5%) e del coefficiente di riserva bancaria obbligatoria (per 100 punti base, al 6%). Le condizioni delle finanze pubbliche indiane rimangono più fragili rispetto a quelle delle altre principali economie emergenti. Nel 2011 il disavanzo del settore pubblico consolidato si è attestato su un livello elevato, pari all'8,7% del PIL, riflettendo la difficoltà di contenere la spesa, in particolare quella destinata ai sussidi al consumo di beni alimentari ed energetici (pari al 2,4% del PIL). Secondo le proiezioni dell'FMI, nel prossimo biennio il disavanzo pubblico resterebbe sul livello attuale e il debito pubblico si manterrebbe attorno al 67% del PIL, un valore ben superiore a quello medio dei paesi emergenti.

Brasile. – Dopo la forte ripresa registrata nel 2010 (7,5%), lo scorso anno il PIL ha bruscamente rallentato, con un aumento di appena il 2,7%. A fronte della netta decelerazione di investimenti ed esportazioni, la dinamica dei consumi delle famiglie è rimasta robusta, grazie al basso tasso di disoccupazione e alla forte espansione del credito bancario nella prima metà dell'anno. Dal lato dell'offerta, l'industria ha registrato una decelerazione particolarmente marcata, con una contrazione media del valore aggiunto pari al 2,5% in ragione d'anno per gli ultimi tre trimestri del 2011. Nella prima parte del 2011 le autorità monetarie hanno proseguito l'azione restrittiva avviata nella primavera del 2010, innalzando il tasso di riferimento Selic fino al 12,5%, e





COORDINAMENTO DELLE COOPERATIVE IMOLESI

rafforzando le politiche macroprudenziali volte a contenere la crescita del credito alle famiglie. Sono state altresì intensificate le misure finalizzate a contenere la crescita dell'indebitamento a breve sull'estero, che aveva contribuito a un'eccessiva espansione della liquidità. Tali interventi hanno favorito un'attenuazione delle pressioni inflazionistiche ridiscese entro l'intervallo-obiettivo prefissato dalle autorità monetarie ($4,5 \pm 2\%$) a fine anno. Con l'indebolirsi dell'attività economica, la Banca centrale ha poi ridotto il tasso di riferimento cui si è accompagnata un'azione di consolidamento fiscale che ha fatto scendere il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche al 2,6% del PIL (dal 2,8 nel 2010), grazie ai tagli di spesa decisi dal governo.

Russia. – Nel 2011 il PIL è aumentato del 4,3%, sostenuto dalla domanda interna che ha beneficiato degli accresciuti ricavi da esportazioni di prodotti energetici. L'inflazione al consumo, ha raggiunto il 9,4% a metà del 2011, per poi cominciare a ridiscendere ma rimane tuttavia elevata.

Dopo aver adottato graduali misure restrittive nella prima metà del 2011, in dicembre le autorità monetarie hanno abbassato il tasso di interesse di riferimento all'8%. Il saldo di bilancio del settore pubblico consolidato ha registrato un avanzo (1,6% del PIL), grazie alle elevate entrate fiscali derivanti dal settore energetico. La dipendenza da tali entrate, tuttavia, costituisce un elemento di vulnerabilità delle finanze pubbliche, rendendo l'equilibrio di bilancio fortemente soggetto alle fluttuazioni del prezzo del petrolio.

L'Economia Italiana

Nel 2011 il PIL dell'Italia ha rallentato; la crescita è scesa, in media d'anno, allo 0,4%, dall'1,8. Il peggioramento della fase ciclica è stato particolarmente intenso nella seconda metà dell'anno, quando è iniziata una contrazione dell'attività economica, proseguita all'inizio del 2012. La flessione del PIL dalla seconda metà del 2011 è in larga parte attribuibile alle conseguenze della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro, che dall'estate ha investito il mercato italiano. L'aggravarsi delle tensioni finanziarie ha reso più difficile la provvista delle banche, ripercuotendosi sulle politiche di prestito al settore privato e, quindi, sulla domanda nazionale, in particolare per investimenti; questi ultimi hanno risentito inoltre del permanere di ampi margini inutilizzati di capacità produttiva e dell'andamento negativo del comparto delle costruzioni.

Nel 2011 anche la spesa per consumi delle famiglie si è indebolita, riflettendo la flessione del reddito disponibile in termini reali, diminuito dello 0,6% nel 2011 e del 4,9% dal 2007, e il progressivo deterioramento della fiducia dei consumatori, conseguente alle crescenti preoccupazioni sulle condizioni del mercato del lavoro.





COORDINAMENTO DELLE COOPERATIVE IMOLESI

Anche la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane e del settore privato, che include le imprese, e il contributo delle Amministrazioni pubbliche alla formazione del risparmio è rimasto negativo. Nel corso del 2011 le crescenti preoccupazioni dei consumatori sulla situazione economica, sia generale che personale, si sono quindi tradotte in un peggioramento del clima di fiducia, sceso a livelli storicamente bassi nella primavera di quest'anno.

Nel 2011 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dell'1,9%; la flessione ha compensato quasi per intero la ripresa osservata nell'anno precedente. Si è contratta sia la spesa in costruzioni (-2,8%) sia quella in macchinari e attrezzature e in beni immateriali (-1,5 e -1,3%, rispettivamente); solo gli acquisti di mezzi di trasporto sono aumentati (1,5%). La propensione a investire è rimasta stabile al 19,2%, confermandosi inferiore a quella media dell'ultimo decennio (20,7%). In aggiunta ai margini ancora ampi di capacità inutilizzata hanno inciso le incerte prospettive della domanda e, dall'estate, l'aggravarsi delle tensioni finanziarie.

Le esportazioni hanno continuato a fornire il principale stimolo all'attività economica, pur risentendo dell'indebolimento del ciclo economico internazionale. Sulla base dei dati di commercio estero, nel 2011 l'espansione delle esportazioni di beni ha riflesso principalmente i flussi verso i paesi esterni all'Unione europea; le vendite nell'Unione sono state sostenute da quelle verso la Germania, che tuttavia hanno registrato un rallentamento in corso d'anno. A livello settoriale la crescita è stata sospinta soprattutto dai comparti dei macchinari e attrezzature e dei metalli; andamenti favorevoli hanno riguardato anche le esportazioni di prodotti tradizionali (tessile, abbigliamento e pelli), farmaceutici e apparecchi elettronici.

Le importazioni di beni e servizi in volume sono cresciute in misura molto modesta (0,4%) nel complesso del 2011, frenate dalla debolezza della domanda nazionale. Al ristagno degli acquisti dall'estero ha inoltre contribuito la riduzione delle agevolazioni fiscali a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili, che nel 2010 avevano indotto un forte incremento di importazioni di prodotti del comparto fotovoltaico.

La produzione industriale italiana, dopo aver recuperato circa un terzo della perdita di quasi il 25% subita durante la recessione del 2008-09, è tornata a indebolirsi nella seconda metà dello scorso anno.

L'inflazione al consumo è salita di oltre un punto percentuale, al 2,8% in media d'anno. L'aumento ha riflesso sia l'andamento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, sospinti dai rincari delle quotazioni internazionali delle materie prime, sia, nella seconda parte dell'anno, l'effetto dei rialzi delle imposte indirette. Di questi rincari hanno risentito in particolare le famiglie meno abbienti, per le quali l'incidenza dei consumi energetici sulla spesa complessiva è relativamente elevata.





COORDINAMENTO DELLE COOPERATIVE IMOLESI

Infine, dopo i cali registrati nel 2009 e nel 2010 (-1,6 e -0,7%, rispettivamente), nella media del 2011 l'occupazione rilevata dai conti nazionali ha registrato un modesto aumento (+0,3% in termini sia di occupati sia di ore lavorate), associato a una ricomposizione verso posizioni a termine e a tempo parziale. Occorre poi segnalare che l'occupazione è aumentata nei primi nove mesi del 2011 mentre nell'ultima parte dell'anno, per il peggioramento del quadro congiunturale, ha registrato una nuova riduzione del numero di occupati. Inoltre la ripresa della domanda di lavoro nel complesso dell'economia nasconde significative differenze tra settori: l'occupazione si è contratta nell'agricoltura e nell'edilizia, ha sostanzialmente ristagnato nell'industria ed è salita nei settori privati del terziario; nell'Amministrazione pubblica l'occupazione dipendente è diminuita per il quinto anno consecutivo. La stentata crescita economica e il livello ancora basso di turnover hanno poi penalizzato i lavoratori più giovani rispetto a quelli più anziani.

L'economia in Emilia Romagna

Dopo la debole ripresa del 2010, nella seconda metà del 2011 l'economia dell'Emilia-Romagna ha nuovamente rallentato, riflettendo il calo della domanda interna e la decelerazione di quella mondiale. Nell'anno Prometeia stima una crescita del PIL regionale dello 0,8%, lievemente superiore a quella media italiana. Sulla domanda interna, specie sugli investimenti, hanno pesato l'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale, gli effetti delle manovre di consolidamento della finanza pubblica e le difficoltà di accesso al credito, anche in relazione all'acuirsi della crisi dei debiti sovrani. L'attività economica ha tratto sostegno dalla domanda estera che, dopo aver recuperato i livelli pre-crisi, ha continuato a crescere a tassi sostenuti nella prima parte del 2011, rallentando successivamente. Nell'industria il recupero degli ordini, iniziato nel 2010, si è arrestato nella seconda metà dell'anno. Nella media del 2011 la crescita si è quasi dimezzata rispetto all'anno prima. L'eterogeneità nei risultati delle imprese si è ulteriormente ampliata in favore di quelle esportatrici. Gli andamenti delle esportazioni sono stati differenziati per comparto e destinazione. Quelle di beni strumentali e mezzi di trasporto hanno mostrato una robusta crescita. Tra i mercati di sbocco, aumenti superiori alla media si sono registrati verso i paesi dell'Europa centro-orientale e quelli emergenti dell'Asia e del Sud America. Gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto sono diminuiti sia per effetto degli elevati margini di capacità produttiva inutilizzata sia per l'incertezza relativa alle prospettive economiche future, accentuatasi nella seconda parte dell'anno. Quelli in costruzioni hanno continuato la loro discesa, risentendo sia della crisi del mercato immobiliare, ai minimi dai primi anni duemila, sia della flessione di quello delle opere pubbliche, limitato dai più stringenti vincoli di spesa a livello locale. Nei servizi le vendite al dettaglio sono





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

ulteriormente calate, soprattutto presso la piccola e media distribuzione e nel comparto dei beni non alimentari. Si è invece registrata una ripresa del turismo, dopo un triennio di sostanziale stazionarietà, grazie soprattutto alla componente straniera. La dinamica dell'occupazione è stata fortemente differenziata per classi d'età. È aumentato il numero dei lavoratori più anziani ai quali, negli ultimi anni, sono stati modificati i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità; è calato il tasso di occupazione dei più giovani a causa della diminuzione della domanda. Le nuove posizioni di lavoro sono state prevalentemente a tempo determinato. La quota di giovani lavoratori in possesso di laurea, ma impiegati in mansioni che richiedono un grado di istruzione inferiore è rimasto su livelli elevati. Per gli individui tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione è raddoppiato rispetto al biennio 2007-08. Pur rimanendo su livelli elevati nel confronto internazionale, negli ultimi anni si è interrotta la crescita del rapporto tra ricchezza totale (reale e finanziaria) delle famiglie e reddito disponibile, anche a seguito della decelerazione dei prezzi degli immobili e del calo del valore delle attività finanziarie. L'espansione dei prestiti bancari si è progressivamente attenuata nella seconda metà del 2011, registrando una flessione nei primi mesi del 2012. Dal lato della domanda, tale dinamica è principalmente legata al calo degli investimenti delle imprese e delle richieste di mutui da parte delle famiglie, frenate dalle incertezze sulle prospettive occupazionali e del comparto immobiliare. Dal lato dell'offerta, le banche hanno inasprito le condizioni creditizie ritoccando verso l'alto i tassi d'interesse; vi hanno contribuito la maggiore onerosità della raccolta, connessa con la crisi dei debiti sovrani, e il deteriorarsi del quadro economico generale che ha determinato una percezione di aumentata rischiosità della clientela. Le politiche di offerta sono state differenziate per tipologia di prestatore. Sono diminuiti i prestiti alle imprese caratterizzate da una minore redditività e un più elevato indebitamento, mentre sono aumentati quelli alle aziende più solide. Le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni si sono indirizzate soprattutto verso i segmenti di clientela caratterizzati da un minor rischio di credito. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti per le famiglie e per le imprese è rimasto sui livelli già elevati dell'anno precedente. Fa eccezione il comparto delle costruzioni nel quale la qualità del credito si è ulteriormente deteriorata. Gli altri indicatori sullo stato di difficoltà nel rimborso dei prestiti non fanno prefigurare un prossimo miglioramento della rischiosità. Il calo del reddito disponibile delle famiglie ha contribuito a contenere i flussi di risparmio. Le famiglie hanno investito soprattutto in titoli di stato e nei depositi a scadenza protratta, stimolate anche dall'aumento dei rendimenti corrisposti su tali attività. Le prospettive restano caratterizzate da un elevato grado di incertezza. Nell'industria e nei servizi le indagini della Banca d'Italia segnalano un calo del fatturato e dell'occupazione nel 2012 e





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

un'ulteriore diminuzione degli investimenti totali, più marcata rispetto alla media nazionale. Le condizioni di offerta del credito non avrebbero presentato significative variazioni nella prima parte dell'anno e la domanda di prestiti non avrebbe mostrato segnali di miglioramento. L'atteso calo dei livelli di attività potrebbe essere aggravato dagli effetti del sisma che ha colpito alcune province della regione.

(Fonti : Relazione Annuale del Governatore di BANCA D'ITALIA all'Assemblea Ordinaria dei partecipanti del 31.05.2012 e Bollettino Banca D'Italia Economie Regionali – L'economia dell'Emilia Romagna N. 10).

Andamento delle cooperative aderenti al Coordinamento Cooperative Imolesi

Alla luce di quanto sopra esposto a questo punto intendiamo quindi commentare **l'andamento economico 2011 del movimento cooperativo imolese** per la prima volta quest'anno come Coordinamento delle Cooperative imolesi, costituitosi, per volontà delle cooperative del Circondario aderenti a Confcooperative e Legacoop Imola, il 23 gennaio di quest'anno, quale organizzazione transitoria in attesa che maturino le condizioni anche temporali, definite a livello nazionale, per la costituzione dei coordinamenti territoriali dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Volendo poi interpretare i dati aggregati raccolti tenendo conto delle specificità dei vari settori e comparti, delle diverse situazioni economico-dimensionali delle nostre aderenti nonché di alcune particolari situazioni attinenti soprattutto alle cooperative non aventi sede legale nel nostro territorio, ma solo strutture operative i cui risultati ci sono stati forniti aggregati per macro aree di attività, onde meglio confrontarli con gli andamenti tendenziali generali, nazionali, regionali e provinciali si sono rese necessarie alcune sottolineature e puntualizzazioni che senza entrare nel/nei casi specifici giustificano e meglio commentano trend e risultati.

Le Cooperative aderenti a Confcooperative e Legacoop Imola a fine 2011 erano pertanto 121 con un incremento dello 0,83% sull'anno precedente equivalente ad una nuova cooperativa aderente, frutto di una sommatoria di nuove adesioni, cessazioni, fusioni e liquidazioni ma anche del costante lavoro di supporto, monitoraggio e promozione cooperativa che da vari anni ormai le nostre associazioni metodicamente e con diverse modalità effettuano.



40026 IMOLA (Bo)
VIA EMILIA N. 25
TEL. 0542.35215/35382 - FAX 0542.30516
LEGACOOP@IMOLA.LEGACOOP.IT
WWW.IMOLA.LEGACOOP.IT

40026 IMOLA (Bo)
VIA CORAGLIA N. I/W
TEL. 0542.25610 - FAX 051.4164444
SEGRETERIA.IMOLA@CONFCOOPERATIVE.IT
WWW.BOLOGNA.CONFCOOPERATIVE.IT



COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

La cooperazione Imolese va poi a presentare per questo anno 2011 risultanze particolarmente significative, che da una mera lettura dei dati aggregati, potrebbe far supporre che la cooperazione imolese ha brillantemente superato questa dura e prolungata fase di crisi; occorre pertanto tenere presente che parliamo di dati aggregati che da soli non sempre sono sufficienti ad illustrare la reale situazione delle aderenti. Nello specifico i dati risultano positivamente influenzati da alcune cooperative che, per settore di attività, dimensioni imprenditoriali e forte internazionalizzazione, hanno in questo 2011 raggiunto risultati non solo ante crisi ma addirittura “straordinari” e non ripetibili già dal 2012. Inoltre i dati raccolti non prendono in esame la situazione finanziaria e la sua evoluzione in questi anni né relativamente alle singole cooperative né all’eventuale relativo gruppo, che invece è ormai diventata, assieme alla carenza di commesse con “buone redditività”, “la criticità primaria”.

I soci, incrementano del 3,23% passando dai 74.179 del 2010 agli **attuali 76.575**, dato sicuramente influenzato dal settore “Consumo e Dettaglianti”, che nel corso del 2011 a seguito anche delle politiche a sostegno dei soci e lavoratori interessati dagli ammortizzatori sociali nonché dal consolidamento di alcuni nuovi punti vendita, ha implementato il proprio numero di soci ma anche a testimonianza del forte rapporto tra socio e cooperativa, non foss’altro per il diverso atteggiamento tenuto finora dalle cooperative nella salvaguardia del lavoro e nella risposta ai bisogni del singolo e della collettività locale.

Così non deve stupire il **decremento del 2,04%** dell’ammontare del **prestito sociale** che **nel 2011 è pari a 142,378 milioni di €** a fronte dei **145,35 milioni del 2010**, in quanto riconferma solo una generale diminuita propensione al risparmio di tutto il sistema paese condizionata indiscriminatamente dall’aumento dell’inflazione al consumo, a causa dell’aumento delle materie energetiche ed alimentari, e conseguentemente da una flessione del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, ma soprattutto dal progressivo deterioramento della fiducia dei consumatori, conseguente alle crescenti preoccupazioni sulle condizioni del mercato del lavoro, che ha visto nel 2011 aumentare ulteriormente il numero di disoccupati, fenomeno a cui il nostro territorio non era abituato da anni.

Onde quindi a questo punto monitorare l’andamento dell’occupazione anche nel nostro territorio non possiamo prescindere da considerazioni di ordine generale quali l’andamento della stessa a livello nazionale (+0,3% media d’anno ancorché con un incremento per le forme a termine e a tempo parziale). E’ bene però rammentare che il mercato del lavoro ha fornito segnali contrastanti se analizzato per settori di attività, alcuni dei quali segnano ancora nel 2011 una marcata contrazione, e per fasce di età (tra i giovani compresi tra i 15 e 24 anni cresce la disoccupazione così come l’impiego in mansioni che richiedono gradi di istruzione inferiori a





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

quelle possedute). Calano le ore di cassa integrazione, genericamente intese, ancorché già in questi primi mesi del 2012 le tendenze si siano invertite. In questo contesto le nostre cooperative evidenziano invece **un leggero calo** degli addetti fissi pari ad un **-1,04%** passando **da 7.984 unità a 7.901 nel 2011, e in valore assoluto a -83 addetti. Gli altri occupati calano poi del 4,68% passando da 1.132 addetti del 2010 agli attuali 1.079** per un totale di **8.980 occupati complessivi nel 2011**. Occorre qui sottolineare come gli altri addetti si riferiscano al mero dato al 31.12.2011 e non piuttosto alla media ponderata dell'anno, non consentendo di cogliere appieno gli andamenti positivi dei primi tre trimestri dell'anno quando ancora i segnali di una contrazione dell'economia non si erano rilevati. Inoltre vale la pena rammentare che a seguito delle politiche pensionistiche attuate dal Governo in questi ultimi mesi anche nelle nostre cooperative molti sono coloro che hanno ritenuto di cogliere le opportunità offerte, potendosi così parlare di mancata sostituzione degli "esodati" e/o blocco del turn over e non ancora di vere e proprie riorganizzazioni, licenziamenti ed esuberi. Inoltre tra gli **altri occupati** occorre ricordare vengono ricompresi gli addetti stagionali in forte contrazione anche a livello nazionale (-2,0%). Intendiamo comunque rimarcare come le nostre cooperative stiano strenuamente adoperandosi per salvaguardare i posti di lavoro oggi consolidati e, come, per le incertezze del mercato e le evoluzioni tecnologiche delle produzioni, non sempre possano garantire anche a fronte di risultati positivi per la produzione una crescita stabile e consistente dell'occupazione e quindi, prudenzialmente, prediligano, in questa fase, contratti atipici e/o temporanei per far fronte alle loro necessità occupazionali, essendo la continuità ancora altamente incerta e aleatoria.

Pur continuando quindi a rappresentare le altre forme contrattuali (che includono avventizi e stagionali) solo il 12,02% del totale degli occupati, è evidente che, se dovesse perdurare nel tempo questo stato di cose, anche nel nostro territorio potrebbero crearsi disuguaglianze e nel medio periodo precarietà, sfiducia, insoddisfazione e problemi di coesione sociale. Occorre quindi porre ancora una volta grande attenzione alle esigenze del mercato conciliandole con i valori cooperativi segno distintivo di tutto il nostro operare affinché le cooperative possano davvero contribuire a costruire un mondo migliore più equo sostenibile e coeso dove i giovani rappresentano non solo una opportunità ma anche una risorsa e gli artefici della cooperazione di domani, in quanto il lavoro rappresenta il primo vero strumento per l'affermazione di noi stessi e il soddisfacimento di tutti gli altri bisogni (libertà, indipendenza, dignità e conseguentemente educazione, sanità, servizi, cultura, ecc.).

Il **capitale sociale**, relativo alle sole cooperative aventi sede nel Circondario Imolese in quanto non ci è possibile scorporare per le altre cooperative il dato relativo al solo nostro





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

territorio, ammonta a circa **149,5 milioni di €** incrementandosi **rispetto al 2010** di circa un **+0,8%** a riconferma dello stretto legame esistente nel territorio tra socio e cooperativa e della credibilità e solidità riconosciuta alle stesse dalle rispettive basi sociali pur in un clima di sfiducia dei risparmiatori, di crisi economica prolungata, di riduzione del reddito disponibile delle famiglie e di una generalizzata difficoltà di accesso al credito, famiglie e imprese indistintamente.

Dovendo poi sempre più, anche le nostre cooperative più strutturate e patrimonializzate, affrontare le problematiche del sistema creditizio, ove la maggior onerosità della raccolta e la percezione di aumentata rischiosità della clientela hanno notevolmente innalzato i tassi di interesse ed accorciato la durata media dei finanziamenti, per far fronte a nuovi investimenti ma anche solo all'allungamento dei tempi di pagamento della clientela, assume sempre più importanza il dato del **patrimonio netto, pari a 1.747,87 milioni di € circa** in valore assoluto, con **un + 1,22% sul 2010** in quanto, per le sue caratteristiche di indivisibilità, rappresenta anche una credenziale tutelante del rischio per gli Istituti di credito. Grande attenzione devono quindi riporre i Consigli di Amministrazione di oggi nella tutela e salvaguardia dello stesso in quanto fattore determinante per l'autofinanziamento della cooperativa ma ancor più garanzia dei terzi e della continuità aziendale, fattore indispensabile per il carattere intergenerazionale della cooperazione. E' per questo che, anche quest'anno, pur essendovi tra le nostre associate anche cooperative non prevalenti, le scelte delle basi sociali hanno privilegiato la capitalizzazione dell'azienda a discapito della remunerazione e rivalutazione del capitale o del ristorno ritenendola indispensabile volano per la crescita futura e garanzia per l'accesso al credito e per l'occupazione.

Come già più volte sottolineato nel tempo, la globalizzazione rende i mercati, le economie e conseguentemente le imprese sempre più legate ai medesimi destini. Così non si può pensare che le incertezze per il debito sovrano dei paesi della UE ed i connessi rischi per la stabilità finanziaria nell'area dell'euro, le forti problematiche del debito pubblico americano, la decelerazione delle economie emergenti, vuoi per il sisma in Giappone, vuoi per i rincari delle materie energetiche fortuna di alcuni paesi esportatori, vuoi per l'incremento delle importazioni sulle esportazioni in Cina, vuoi per i rischi legati alle pressioni inflazionistiche e ai disavanzi pubblici di alcuni paesi non abbiano influenzato la crescita economica delle nostre cooperative. Fortemente differenziato è stato quindi l'andamento, in termini di fatturato ed export, delle nostre aderenti come peraltro per tutta l'economia italiana. Le grandi imprese ben strutturate e patrimonializzate con forte propensione all'estero e operanti principalmente in settori con alta specializzazione e tecnologia, hanno ancora una volta dimostrato di essere in





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

grado di stare sul mercato, reperire le opportunità offerte anche su nuovi mercati di sbocco e competere con i grandi colossi stranieri dimostrandosi talvolta leader in settori e mercati. Ma la globalizzazione ha anche messo in luce come per alcune realtà prevalentemente legate al mercato interno (per la mancanza di investimenti e la contrazione della domanda interna), e/o al settore delle costruzioni, per l'assenza di avvio delle grandi opere infrastrutturali e il ristagno del mercato immobiliare residenziale, la crisi non sia affatto superata.

Così dopo la forte contrazione del 2010 (valore minimo nel quinquennio 2007 – 2011), quest'anno il **Fatturato**, che in valore assoluto raggiunge i **2.459,87 milioni di €**, **crescendo** di ben il **17,26%** e presentando un dato assolutamente positivo, non rispecchia appieno, in quanto dato aggregato, la reale situazione, anche del nostro territorio, risultando fortemente influenzato dai dati straordinari raggiunti da alcune nostre cooperatrrrive che compensano ampiamente andamenti e fatturati ancora in controtendenza. E **l'Export** rispecchia quanto già affermato raggiungendo i **1.074,86 milioni di € con un incremento del 22,23% sull'anno precedente**, dato in valore assoluto superiore al dato del 2007 non ancora influenzato dalla crisi di questi ultimi anni. Pur dovendosi anche qui parlare di una sommatoria di situazioni ove alcune cooperative raggiungono risultati sicuramente più brillanti di altre, l'andamento risulta più omogeneo rispetto al fatturato complessivo e testimonia ancora una volta come per riagganciare la crescita oggi sia sempre più necessario competere sui mercati internazionali ed emergenti dimostratisi in questi anni i veri trascinatori dello sviluppo economico e come pur a fronte delle difficoltà legate a costi del lavoro e della produttività estremamente onerosi, alla carenza di politiche di sostegno all'internazionalizzazione e di tutela del made in italy, le nostre cooperative abbiano dimostrato attenzione al prodotto ed ai processi innovando e diversificando, come siano state in grado di cogliere tutte le opportunità del mercato e di competere ai massimi livelli adottando politiche di marketing vincenti, come siano sempre attente ai bisogni dei loro stakeholder riuscendo a trasformare costi in risultati positivi ed opportunità e come la ricerca in termini di qualità, nuovo know-how e business risulti ancora vincente.

E gli **investimenti** realizzati nel 2011 ne sono una riconferma. Occorre sempre premettere che gli stessi sono frutto di programmi di più ampio respiro e durata (triennale o quinquennale) ma che, anche se osservati contestualizzandoli in uno spazio temporale lungo, testimoniano come le nostre cooperative continuamente siano impegnate in piani di innovazione e riqualificazione che valorizzino la qualità, il servizio al cliente e la diversificazione di prodotto e processo, onde poter sempre contare su elevati standard di produttività, prodotti tecnologicamente avanzati,





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

lungimiranza manageriale e capacità di rinnovamento e cambiamento. Complessivamente pertanto nel 2011 ammontano a **94,53 milioni di €** con un **incremento** sul 2010 **del 28,92%**.

Infine una riflessione sul **risultato netto** d'esercizio **incrementatosi del 20,50%** sul 2010 e pari a **44,423 milioni di €** in valore assoluto. Si tratta ancora una volta di un dato aggregato che non evidenzia né le peculiarità dei diversi settori di attività né le diverse marginalità legate al mercato di riferimento (interno e/o internazionale). Le cooperative legate al settore delle costruzioni continuano infatti a risentire del patto di stabilità che vincola le Pubbliche Amministrazioni frenandone gli investimenti e l'avvio dei grandi lavori, la filiera Agroalimentare (ricomprensente il settore Agricoltura e quello denominato "Consumo e Dettaglianti") risente del calo dei consumi a seguito della contrazione del reddito disponibile delle famiglie e delle incertezze del mercato del lavoro, il Sociale, soprattutto quello più strettamente legato agli appalti Pubblici, soffre per l'allungamento dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, il calo delle risorse disponibili per i servizi sociali delle Amministrazioni locali, e lamenta un ulteriore calo delle marginalità.

Inoltre occorre rilevare che, se si confronta il dato raggiunto con l'andamento dello stesso nel quinquennio, se è pur vero che rispetto al 2010 vi è un incremento significativo, lo stiamo confrontando con il picco minimo del quinquennio e se invece lo paragoniamo al 2007 parliamo di un valore complessivo che è pari a meno della metà del risultato pre-crisi.

Resta pertanto evidente come le nostre cooperative abbiamo raggiunto risultati importanti ancorché, con redditività ridotte a tutto discapito della loro patrimonializzazione, avendo l'utile d'esercizio, nella cooperazione, per l'imposizione fiscale vigente ma anche per le scelte attuate dalle nostre basi sociali, l'importante funzione di garantire l'intergenerazionalità attraverso l'accantonamento di gran parte dello stesso alle riserve indivisibili.

Un anno quindi il 2011 che riconferma l'impegno della nostra classe dirigente, l'efficienza e la produttività della nostra forza lavoro, lo spirito di squadra e di coesione nelle scelte delle nostre basi sociali e la loro fiducia nella solidità e capacità di ripresa delle loro cooperative, anche in un contesto macroeconomico nazionale e internazionale incerto. Risultati positivi ma che non devono distrarre in quanto occorre continuare a prestare grande l'attenzione alle evoluzioni del mercato, non devono illuderci che tutto sia tornato come prima, non devono indurci a fermarci ed aspettare. Occorre ora più che mai conciliare i valori cooperativi con il mercato se vogliamo riaffermare la nostra diversità nel fare impresa, occorre lavorare per valorizzare e tutelare le risorse umane e contemporaneamente aumentare produttività ed efficienza, occorrono dinamismo, creatività ed innovazione ma nella consapevolezza dell'importanza del





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

lavoro, della sicurezza, della legalità e del rispetto per l'ambiente, occorre creare ricchezza ma ripartirla equamente per costruire solidarietà e coesione sociale.

Questi sono i nostri valori e non possiamo prescindere la nostra storia e la nostra economia locale ne sono un esempio e soprattutto in questo anno internazionale delle Cooperative devono essere uno stimolo trainante anche per gli altri soggetti economici.

Non dobbiamo poi a questo punto dimenticare di evidenziare che le cooperative imolesi oltre a quanto singolarmente e volontariamente devolvono alla collettività per erogazioni liberali, versano annualmente, ai sensi dell'articolo 11 della Legge N. 59/92, a **COOPFOND Spa e/o FONDOSVILUPPO Spa**, il 3% del proprio risultato d'esercizio che ha permesso a questo territorio, anche in un periodo di crisi quale quello attuale, di contribuire con circa **8,75 milioni di € nel quinquennio 2007 - 2011** allo sviluppo del movimento cooperativo sul territorio nazionale.

Infine, come sempre, abbiamo poi ritenuto di monitorare il dato relativo all'ammontare complessivo delle **imposte accantonate** dalle aderenti che complessivamente è di **oltre 29 milioni di €** a riconferma di come anche le cooperative, pur fortemente vincolate dalla legislazione in materia di riparto dell'utile, siano comunque chiamate a contribuire al gettito fiscale.

Non possiamo poi non analizzare anche quest'anno alcuni dati più complessivi del Movimento e relativi ai **Bilanci Consolidati** dei **Gruppi Cooperativi** presenti nel nostro territorio. Rappresentano infatti una modalità consolidata di sviluppo delle nostre aderenti oltreché la reale incidenza economica e sociale delle stesse sul territorio.

Abbiamo così preso in esame:

- ✓ l'andamento degli **addetti fissi** che evidenzia nel 2011 un dato complessivo coerente col dato delle singole cooperative (- **1,11% sul 2010**) per complessivi **11.517 addetti fissi** a testimonianza di come in questo particolare momento le nostre aderenti siano particolarmente attente alla tutela dei posti di lavoro siano essi all'interno della cooperativa che nelle proprie imprese collegate e/o controllate, cercando di sfruttare ove possibile eventuali sinergie di gruppo.
- ✓ Il **fatturato** si attesta a circa **3.116 milioni di € (+ 13,15%)** ma anch'esso riflette andamenti differenziati per dimensione aziendale e settore di attività oltreché per propensione all'export,





COORDINAMENTO DELLE
COOPERATIVE IMOLESI

e capacità riorganizzative. L'**export** raggiunge infatti i **1.622,44 milioni di € incrementandosi del 24,19%** rispetto al 2010 e rappresenta oltre il 50% del fatturato complessivo.

✓ Gli **investimenti** ammontano complessivamente a **oltre 123 milioni di €** con un **decremento del 18,67%** rispetto al **2010**, che, ricordiamo, rappresenta comunque il valore massimo raggiunto nel quinquennio 2007-2011. Il dato conferma quindi la continua attenzione delle nostre cooperative all'innovazione e al cambiamento ma come gli stessi siano frutto di politiche e piani di durata ultrannuale.

Imola 12 Luglio 2012

Rita Linzarini
Funzionario Legacoop Imola



40026 IMOLA (Bo)
VIA EMILIA N. 25
TEL. 0542.35215/35382 - FAX 0542.30516
LEGACOOP@IMOLA.LEGACOOP.IT
WWW.IMOLA.LEGACOOP.IT

40026 IMOLA (Bo)
VIA CORAGLIA N. I/W
TEL. 0542.25610 - FAX 051.4164444
SEGRETERIA.IMOLA@CONFCOOPERATIVE.IT
WWW.BOLOGNA.CONFCOOPERATIVE.IT

***ANDAMENTO ADERENTI
COOPERDINAMENTO COOPERATIVE IMOLES
QUINQUENNIO 2007- 2011***

(In migliaia di Euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	VAR. % 2011 su 2010
Addetti fissi	8.317	8.347	8.144	7.984	7.901	-1,04%
Addetti fissi Con Consolidati	11.459	11.939	11.483	11.646	11.517	-1,11%
Fatturato	2.548.084	2.461.563	2.106.470	2.097.780	2.459.878	17,26%
Fatturato con Consolidati	3.171.102	3.164.317	2.613.573	2.753.628	3.115.723	13,15%
Fatturato Export	1.018.952	964.527	774.601	879.383	1.074.860	22,23%
Fatturato Export con Consolidati	1.518.023	1.475.064	1.189.065	1.306.378	1.622.440	24,19%
Investimenti	132.630	106.217	88.467	73.324	94.532	28,92%
Investimenti con Consolidati	139.305	149.289	124.949	151.563	123.261	-18,67%

ANDAMENTO DELLE COOPERATIVE IMOLESI

Quinquennio 2007 - 2011

(IN MIGLIAIA DI EURO)

	2007	2008	2009	2010	2011	VAR.% 2011 su 2010
Numero Cooperative	128	130	126	120	121	0,83%
Addetti fissi	8.317	8.347	8.144	7.984	7.901	-1,04%
Altri occupati	1.081	1.051	915	1.132	1.079	-4,68%
Fatturato (/000)	2.548.084	2.461.563	2.106.470	2.097.780	2.459.878	17,26%
Fatturato Export (/000)	1.018.952	964.527	774.601	879.384	1.074.860	22,23%
Investimenti (/000)	132.630	106.217	88.467	73.324	94.532	28,92%
Autofinanziamento Soci (/000)	132.985	135.915	140.446	145.350	142.378	-2,04%
Patrimonio netto (/000)	1.518.993	1.672.063	1.712.052	1.726.868	1.747.878	1,22%
Utile netto (/000)	90.580	78.213	41.526	36.866	44.423	20,50%
Soci	69.266	72.452	72.942	74.179	76.575	3,23%
Contributo Fondi Mutualistici/1000	2.717	2.346	1.246	1.106	1.333	20,50%